

Sono rivali sulla strada Li unisce la solidarietà

Diversi in tutto, il britannico e il siciliano sono attivi nella lotta contro la sindrome di Duchenne. Per amore di Jack e di Edy

DAL NOSTRO INVIATO
CIRO SCOGNAMIGLIO
MATERA

■ Quel gioco da Settimana Enigmistica – tanto vecchio quanto mitico –, il «Trova le differenze, applicato a loro richiederebbe troppo tempo. Bradley Wiggins e Vincenzo Nibali non si somigliano e sfidiamo chiunque a dire il contrario. Origini e passioni, carattere e storia sportiva: li separa molto, se non tutto, e nel nome della Rosa hanno appena cominciato a darselo di santa ragione sulle strade d'Italia. Però c'è il cuore ad unirli, e più di quanto di possa immaginare.

Entrambi fanno beneficenza, peraltro mai troppo ostentata, e la cosa li accomuna a tanti altri campioni. C'è però un legame speciale ancora più forte tra di loro, una coincidenza davvero particolare: sia Sir Brad sia «Don» Vincenzo si battono per la lotta alla stessa malattia, la sindrome di Duchenne (prende il nome dal medico francese che la studiò e la descrisse approfonditamente, nel 1861), una forma di distrofia muscolare dell'infanzia che colpisce quasi esclusivamente i bimbi maschi (uno su 3500).

Canzone Sono diversi anni che Nibali sostiene l'associazione

«Amici di Edy Onlus». Edy è un ragazzo di Messina, la città natale di Vincenzo. Un giorno il papà di Edy, Maurizio Guanta, ha bussato alla porta della videoteca della famiglia Nibali e ha chiesto sostegno. Lo ha trovato. Nibali potrebbe trovarsi in qualsiasi parte dell'universo creato, ma il 6 gennaio di ogni anno non si perde la pedalata organizzata a Messina per raccogliere fondi, cui contribuiscono anche le aste delle maglie dei campioni. La cantante Cassandra De Rosa, lanciata qualche anno fa da Amici di Maria De Filippi, ha poi composto una canzone, «A Song for Edy», che si può scaricare sul web. E proprio Maurizio Guanta sarà ospite durante questo Giro al Processo alla Tappa (domenica prossima, nel giorno del traguardo a Firenze) per parlare della malattia e di quello che si può fare.

Braccialetto Wiggins, al Giro d'Italia, si è presentato con un braccialetto bianco al polso destro e la scritta «Joining Jack». «La storia è questa – dice Wiggins –: io sono un tifoso del Wigan nel Rugby a 13, di cui Andy Johnson è stato un giocatore molto importante. Lo conosco personalmente. Jack è uno dei figli di Andy e soffre della sindrome di Du-

chenne. Il braccialetto può essere un modo per aiutare. Anche se piccolo, comunque un modo importante. Bisogna crederci, insieme si può arrivare dove da soli non si riesce». Già alla fine del 2012 tra l'altro la Bbc si era interessata con un servizio all'argomento, con Wiggins che aveva posato insieme con altre star della Rugby League.

Emozione «La malattia a mio figlio Edy è stata diagnosticata appena tre mesi dopo la sua nascita – spiega Maurizio Guanta, il padre di Edy, che per inciso è anche delegato provinciale della Parent Project Onlus (unisce i genitori e raccoglie i fondi) –. Tutto era cominciato con un soffietto al cuore, poi le analisi avevano evidenziato le transaminasi altissime, abbiamo approfondito ed è stata diagnosticata la sindrome di Duchenne. Adesso Edy ha sei anni, e non possiamo fare altro che vivere alla giornata. Lottare è nel mio, nel nostro dna. Prima già a 14-15 anni si moriva, adesso l'aspettativa di vita è aumentata. Sto promuovendo anche un evento di mountain bike sulle Dolomiti, in programma dal 16 al 22 giugno, che si chiama Duchenne-Heroes. Tutto per la ricerca. Perché è la ricerca che ci permette di sperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Andriato, ultimo e premiato

Beati gli ultimi? Nel caso di Rafael Andriato non è un luogo comune. Ieri il brasiliano della Vini Fantini ha finito ultimo: per questo è stato premiato con una settimana di vacanza a Mola di Bari. «Ma ci andrò io - ha scherzato il d.s. Luca Scinto - che ne ho più bisogno di lui».



Basso ok: operazione scongiurata

Ottimi segnali per Ivan Basso. Ieri il varesino della Cannondale è stato visitato dal professor Carlucci e dal dottor Faccincani per l'ascesso perianale che lo ha costretto al forfait al Giro a 48 ore dal via. La tumefazione si è ridotta. All'inizio della prossima settimana nuovo controllo, ma si va verso una guarigione senza intervento chirurgico.

IL BELGA MORTO AL GIRO

Due anni fa la tragedia di Weylandt

Oggi, due anni fa, al Giro moriva Wouter Weylandt. Belga, correva per il Team Leopard. Cadde in località Mezzanego, nella discesa dal Passo del Bocco, durante la tappa da Reggio Emilia a Rapallo. Aveva 26 anni. E la sua compagna, An-Sophie, era in dolce attesa: la figlia Alizee sarebbe nata il 1° settembre. A Weylandt il Giro d'Italia ha dedicato la terza tappa di un anno fa, e alla sua memoria ha ritirato definitivamente il dorsale 108. Quest'anno non si terrà alcuna manifestazione ufficiale: la famiglia Weylandt ha chiesto di non proporre nuove cerimonie per non allungare il proprio dolore.



Bradley Wiggins, 33 anni, e Vincenzo Nibali, 28, sono i grandi rivali di questo Giro d'Italia BETTINI